



Manuela Bottamedi.

Nata a Rovereto il 2 giugno 1969, sposata con Mauro, ho due figli. Laureata in Giurisprudenza a Trento, ho un diploma di specializzazione post laurea in tutor di TFA presso la Facoltà di scienze cognitive dell'Università di Trento. Vincitrice di due concorsi nazionali, ho insegnato per 20 anni alla Scuola Elementare ed ora sono titolare della cattedra di Diritto ed Economia presso l'Istituto Tecnico Floriani di Riva del Garda. Abito a Pergolese in Valle dei Laghi. Attualmente sono Presidente del Gruppo consiliare Forza Italia.

1) SCUOLA PUBBLICA A CARATTERE STATALE E PROVINCIALE:

premesse che la Scuola, insieme alla Sanità, deve collocarsi in cima alle PRIORITÀ' del governo provinciale (istruzione e salute sono i due bisogni essenziali di una comunità e l'ente pubblico deve investire anzitutto in questi due settori per garantire ai propri cittadini benessere e qualità della vita), le misure che la Provincia deve mettere in campo sono anzitutto economiche e di indirizzo.

Per misure economiche intendo che il capitolo del bilancio provinciale dedicato alla Scuola debba garantire Fondi di Istituto più robusti, che permettano alle singole e autonome Istituzioni una progettualità più ampia e più ricca. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un'erosione dei Fondi e conseguentemente ad un assottigliamento e depauperamento delle potenzialità progettuali programmate dai singoli Collegi dei Docenti.

Per misure di indirizzo intendo uno sfolgimento tanto dei Piani di Studio provinciali (attualmente troppo ambiziosi, stringenti e impegnativi) quanto della folle burocrazia a cui ogni singolo insegnante è chiamato quotidianamente ad ottemperare. Entrambi gli oneri (Piani di studio e burocrazia) stanno soffocando l'azione didattica ed educativa della classe docente, impegnata più nel rincorrere pedissequamente obiettivi fantasmagorici e chimerici e a compilare carte e "scartoffie" di ogni tipo, che non a concentrarsi sulla relazione con lo studente e sulle strategie educative e di apprendimento efficace (vero compito di un insegnante!!!)

Sul diritto allo studio mi sento di sottolineare la necessità di diminuire l'impegno di spesa delle famiglie per quanto attiene ai servizi di mensa e trasporto nella fascia 3-18 anni. Vanno abbassate le tariffe della mensa scolastica (sarebbe aberrante per un territorio autonomo arrivare a vedere i bambini che si portano il panino da casa e che consumano il pasto in luoghi separati rispetto a chi usufruisce del servizio mensa) e le tariffe del trasporto pullman, anche per abolire differenze discriminanti tra chi abita nei grandi centri abitati e chi abita nelle valli periferiche.

2) AUTONOMIA SCOLASTICA NELLA TERRA DELL'AUTONOMIA:

su questo tema parto da ciò che ho concretamente prodotto nella scorsa legislatura come Consigliera provinciale. Un anno e mezzo fa ho depositato un disegno di legge che si proponeva di introdurre nuovamente l'organo tecnico di gestione del sistema scolastico trentino: il PROVVEDITORATO AGLI STUDI. Sappiamo che per volontà dell'ex Governatore Lorenzo Dellai il Trentino è l'unica Provincia priva di tale organismo tecnico (l'Alto Adige e tutte le Regioni italiane hanno mantenuto la Sovrintendenza scolastica). Questa invasione di campo ha prodotto negli anni un progressivo, soffocante e penalizzante condizionamento della politica e dell'assessorato all'istruzione sull'autogoverno delle Istituzioni scolastiche trentine, privandole di quell'autonomia decisionale e gestionale che è il fulcro di un'offerta formativa di qualità e calibrata sulle peculiarità dei singoli Istituti. Va inoltre riempito di nuovi contenuti e di capacità decisionale il COLLEGIO DEI DOCENTI, divenuto ormai più un organo di ratifica delle scelte del Dirigente scolastico che il vero propulsore e motore

degli orientamenti dell'Istituto scolastico.

Per riequilibrare lo strapotere dirigenziale, inoltre, va definita (a livello normativo e contrattuale) e valorizzata (professionalmente ed economicamente) la figura del "VICEPRESIDE", una figura-chiave nella gestione pratica e quotidiana dell'Istituto. Il "vicepreside" deve essere formato adeguatamente e deve essere messo nelle condizioni di diventare il reale riferimento didattico ed educativo del plesso scolastico, organo intermedio tra il manager/Dirigente e il corpo docente.

Il Collegio dei Docenti, in tutto ciò, deve però diventare l'organo che, a monte, indirizza l'azione di tutti gli altri organi dell'Istituto. Gli insegnanti devono tornare ad essere detentori della Responsabilità e della Consapevolezza del proprio fondamentale ruolo.

3) TRILINGUISMO:

premessi che il "CLIL VERO" è una metodologia didattica innovativa (nel senso che supera la tradizionale e ormai inefficace lezione frontale e impone all'insegnante e allo studente di misurarsi con una diversa strategia di apprendimento, più attiva e coinvolgente), va detto che negli ultimi 3 anni questo metodo è stato introdotto in modo selvaggio e forzato creando non pochi DISAGI sia organizzativi che didattici. Ciò che emerge oggi è una situazione che va assolutamente fermata e ripensata: circolano troppi "FALSI CLIL" (ossia lezioni tradizionali veicolari in cui il bambino e il ragazzo non acquisiscono né la disciplina né la lingua straniera) condotti da insegnanti non adeguatamente formati per condurre un vero CLIL. Solo un docente C1 con almeno 600 ore di formazione può dirsi idoneo a insegnare in CLIL!!! Propongo pertanto di RIPENSARE e RIMODULARE il costoso Progetto Europeo voluto da Rossi. Nel Progetto andrà secondo me inserito che le lezioni in CLIL siano gestite solo da docenti in possesso dei requisiti qualitativi sopra menzionati.

I mezzi e gli strumenti per un efficace apprendimento del tedesco e dell'inglese sono a mio avviso i seguenti:

- l'IMMERSIONE in lingua straniera fin dalla tenera età (ad esempio film e trasmissioni in lingua originale, come succede da decenni in Nord Europa, dove non esiste la figura del doppiatore),
- VIAGGI STUDIO obbligatori per tutti gli studenti trentini,
- massiccia diffusione dei GEMELLAGGI tra scuole, - migliore FORMAZIONE dei docenti di Lingua2.

4) PER UNA SCUOLA DELLE COMPETENZE PER LA VITA:

In questi 5 anni ho prodotto numerosi atti politici il cui "focus" erano proprio le LIFE SKILLS (o Soft Skills), ossia quelle competenze trasversali che consentono ad un giovane di vivere meglio e affrontare con sano equilibrio tutte le difficili e complesse sfide a cui la Vita lo sottopone: la capacità di relazionarsi, la capacità di comunicare, la capacità di problem solving (ossia di risolvere problemi adottando strategie creative e innovative), la capacità di fare squadra e di cooperare, la capacità di adattarsi ai cambiamenti, la capacità di essere imprenditivi, la capacità di gestire le emozioni, la consapevolezza di sé.

Per acquisire tali capacità e abilità è fondamentale che gli insegnanti stessi ne siano provvisti (anche attraverso un massiccio PIANO DI FORMAZIONE e aggiornamento a ciò dedicato), e che almeno un'ora alla settimana venga dedicata all'ALFABETTIZZAZIONE EMOTIVA (circle time, debate, public speaking, ecc.)

Ma è poi l'intera azione educativa che deve essere permeata dalle Life Skills, sia nel curricolo classico (quello prettamente culturale) che nei preziosi percorsi di orientamento universitario e lavorativo, che vanno totalmente ripensati. L'obiettivo vero dell'Orientamento deve essere la ricerca e la scoperta del TALENTO di ciascun ragazzo.

L'Orientamento e l'alternanza scuola-lavoro così come sono strutturate oggi non funzionano e sono spesso esperienze ISOLATE che non permettono allo studente di capire quale sia il Sogno, la Passione, il Fuoco che brucia nelle loro Anime. Ogni ragazzo ha un Talento (o più di uno) che, se scoperto e

coltivato, lo porterà a scegliere la strada e il percorso più coerente con il proprio essere. In definitiva, l'orientamento è strettamente legato alla soddisfazione e alla felicità personale!!

5) LA SCUOLA DELL'INTEGRAZIONE:

il tema dei Talenti e dunque delle Peculiarità e Specialità di ogni singolo bambino e ragazzo è poi strettamente legato al tema dell'inclusione dei BES, dell'integrazione degli stranieri e della valorizzazione delle eccellenze. Ciò implica tre necessità:

- la necessità di INNOVARE profondamente la DIDATTICA, per renderla più attiva, più coinvolgente, più personalizzata e più tagliata sulle esigenze e le caratteristiche di ogni singolo studente. Una didattica per gruppi di lavoro che, partendo da "compiti di realtà", superi la lezione frontale in cui l'insegnante tende ad appiattare, omologare, livellare, riempire di nozioni.
- la necessità di FORMARE in modo massiccio e adeguato la classe docente su innovazione didattica, life skills, orientamento, BES e DSA, strategie di apprendimento efficaci e mirate alla personalizzazione
- la necessità di avere in ogni singolo plesso scolastico figure PROFESSIONALI di riferimento per quanto attiene ai BES, agli stranieri e alle eccellenze.

6) RINNOVO CONTRATTUALE

Concordo pienamente nella necessità di sfoltire, urgentemente e robustamente, tutta la mole di oneri burocratici che distolgono l'insegnante dai suoi veri compiti educativi e didattici. L'ho menzionato e ricordato anche nel Punto 1).

La prima misura che dovrà adottare il nuovo Assessore all'Istruzione sarà, a mio avviso, sedersi al Tavolo della concertazione per ASCOLTARE, CONFRONTARSI e RACCOGLIERE idee, proposte, strategie che vadano in questa direzione: tagliare le prestazioni burocratiche che appesantiscono all'inverosimile il lavoro degli insegnanti e valorizzare realmente la professionalità docente. Il DIALOGO serio, vero, proficuo deve tornare al centro dell'azione dell'Assessorato.

L'Assessore, a questo scopo, dovrà concentrarsi sulla Scuola, non avere altre cariche e deleghe, e girare quotidianamente tra i vari Istituti per raccogliere istanze, mantenere il contatto con le realtà scolastiche, portare il proprio contributo di esperienza, idee, indirizzo, in un'ottica di OSMOSI tra Istituzioni deputate ad un unico scopo: il miglioramento del sistema scolastico trentino, il benessere degli insegnanti, degli studenti e delle famiglie.

7) PRECARIATO E CONTINUITA' DIDATTICA:

il superamento dell'endemico problema del precariato è quanto mai necessario per garantire una seria PROGETTUALITA' di Istituto sul medio e lungo periodo. Il massiccio turn-over di insegnanti, specie nelle realtà scolastiche periferiche, non consente ai Piani dell'Offerta Formativa e alla Programmazione didattica dei singoli insegnanti e dei Consigli di Classe di avere un respiro medio-lungo, essendo vincolati al breve periodo dell'annualità scolastica.

Per superare il problema le azioni sono certamente quelle indicate dalla UIL (eliminazione della distinzione tra Organico di Diritto e Organico di Fatto, attraverso la costituzione dell'Organico dell'Autonomia, e indizione dei bandi di concorso previsti per la Scuola Secondaria, i Diplomi Magistrali e personale ATA-AE).

Aggiungo che, sempre attraverso la concertazione, vanno trovate strategie per eliminare l'annoso problema di un sistema scolastico che si fa più nelle aule del TAR che nelle aule delle scuole e nelle aule delle istituzioni democratiche.